

Esempio 4

Sviluppa l'argomento scelto in forma di "articolo di giornale", utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti. Indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato. Non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

AMBITO ARTISTICO-LETTERARIO**Argomento - IL LABIRINTO**

[I testi proposti sono quelli utilizzati per la prima prova dell'Esame di Stato dell'a.s. 2011/2012]

ESAME DI STATO
2011 / 2012

DOCUMENTI **Documento 1**

P. Picasso, *Minotauromachia*, 23 marzo 1935. New York, MoMA (Museum of Modern Art)

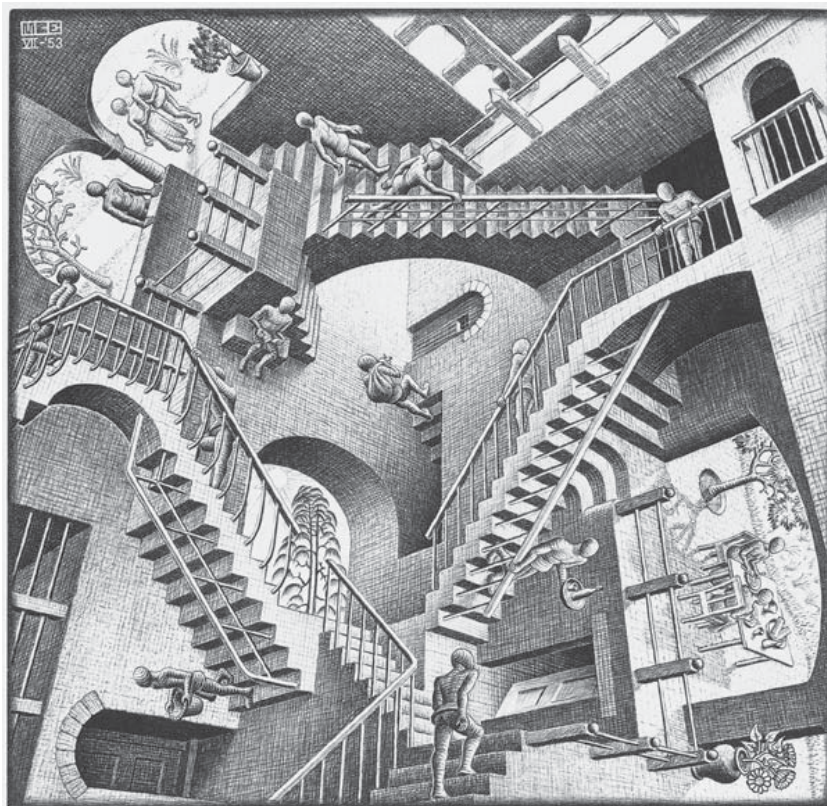
 **Documento 2**

J. Pollock, *Pasiphaë*, 1943. New York, Metropolitan Museum of Art.



□ **Documento 3**

M.C. Escher, *Relatività*, 1953. New York, MoMA (Museum of Modern Art).



□ **Documento 4**

7

Correndo, uscì in un gran prato, e quello
avea nel mezzo un grande e ricco ostello.

8

Di vari marmi con suttile lavoro
edificato era il palazzo altiero.
Corse dentro alla porta messa d'oro
con la donzella in braccio il cavalliero.
Dopo non molto giunse Briadoro,
che porta Orlando disdegnoso e fiero.
Orlando, come è dentro, gli occhi gira;
né più il guerrier, né la donzella mira.

9

Subito smonta, e fulminando passa
dove più dentro il bel tetto s'alloggia:
corre di qua, corre di là, né lassa
che non vegga ogni camera, ogni loggia.
Poi che i segreti d'ogni stanza bassa
ha cerco invan, su per le scale poggia;

e non men perde anco a cercar di sopra,
che perdessi di sotto, il tempo e l'opra.

10

D'oro e di seta i letti ornati vede:
nulla de muri appar né de pareti;
che quelle, e il suolo ove si mette il piede,
son da cortine ascose e da tapeti.
Di su di giù va il conte Orlando e riede,
né per questo può far gli occhi mai lieti
che riveggiano Angelica, o quel ladro
che n'ha portato il bel viso leggiadro.

11

E mentre or quinci or quindi invano il passo
movea, pien di travaglio e di pensieri,
Ferraù, Brandimarte e il re Gradasso,
re Sacripante et altri cavallieri
vi ritrovò ch'andavano alto e basso,
né men facean di lui vani sentieri;
e si ramaricavan del malvagio
invisibil signor di quel palagio.

12

Tutti cercando il van, tutti gli danno
colpa di furto alcun che lor fatt'abbia:
del destrier che gli ha tolto, altri è in affanno;
ch'abbia perduta altri la donna, arrabbia;
altri d'altro l'accusa: e così stanno,
che non si san partir di quella gabbia;
e vi son molti, a questo inganno presi,
stati le settimane intiere e i mesi.

L. Ariosto, *Orlando furioso*, ed. 1532, XII, ott. 7-12

□ Documento 5

Avevo percorso un labirinto, ma la nitida Città degl'Immortali m'impaurì e ripugnò. Un labirinto è un edificio costruito per confondere gli uomini; la sua architettura, ricca di simmetrie, è subordinata a tale fine. Nel palazzo che imperfettamente esplorai, l'architettura mancava di ogni fine. Abbondavano il corridoio senza sbocco, l'alta finestra irraggiungibile, la vistosa porta che s'apriva su una cella o su un pozzo, le incredibili scale rovesciate, coi gradini e la balaustra all'ingiù. Altre aereamente aderenti al fianco d'un muro monumentale, morivano senza giungere ad alcun luogo, dopo due o tre giri, nelle tenebre superiori delle cupole. Ignoro se tutti gli esempi che ho enumerati siano letterali; so che per molti anni infestarono i miei incubi; non posso sapere ormai se un certo particolare è una trascrizione della realtà o delle forme che turbarono le mie notti.

J.L. Borges, *L'immortale*, in *L'Aleph*, Feltrinelli, Milano 1959

□ **Documento 6**

La gente che s'incontra, se gli chiedi: – Per Penteseilea? – fanno un gesto intorno che non sai se voglia dire: "Qui", oppure: "Più in là", o: "Tutt'in giro", o ancora: "Dalla parte opposta".

– La città – insisti a chiedere.

5 – Noi veniamo qui a lavorare tutte le mattine, – ti rispondono alcuni, e altri: – Noi torniamo qui a dormire.

– Ma la città dove si vive? – chiedi.

– Dev'essere, – dicono, – per lì, – e alcuni levano il braccio obliquamente verso una concrezione di poliedri opachi, all'orizzonte, mentre altri indicano alle tue
10 spalle lo spettro d'altre cuspidi.

– Allora l'ho oltrepassata senza accorgermene?

– No, prova ad andare ancora avanti.

Così prosegui, passando da una periferia all'altra, e viene l'ora di partire da Penteseilea. Chiedi la strada per uscire dalla città; ripercorri la sfilza dei sobborghi
15 sparpagliati come un pigmento lattiginoso; viene notte; s'illuminano le finestre ora più rade ora più dense.

Se nascosta in qualche sacca o ruga di questo slabbrato circondario esista una Penteseilea riconoscibile e ricordabile da chi c'è stato, oppure se Penteseilea è solo periferia di se stessa e ha il suo centro in ogni luogo, hai rinunciato a capirlo. La
20 domanda che adesso comincia a rodere nella tua testa è più angosciosa: fuori da Penteseilea esiste un fuori? O per quanto ti allontani dalla città non fai che passare da un limbo all'altro e non arrivi a uscirne?

I. Calvino, *Le città invisibili*, Torino, Einaudi 1972

□ **Documento 7**

«Ragioniamo», disse Guglielmo. «Cinque stanze quadrangolari o vagamente trapezoidali, con una finestra ciascuna, che girano intorno a una stanza eptagonale senza finestre a cui sale la scala. Mi pare elementare. Siamo nel torrione orientale, ogni torrione dall'esterno presenta cinque finestre e cinque lati. Il conto torna. La
5 stanza vuota è proprio quella che guarda a oriente, nella stessa direzione del coro della chiesa, la luce del sole all'alba illumina l'altare, il che mi sembra giusto e pio. L'unica idea astuta mi pare quella delle lastre di alabastro. Di giorno filtrano una bella luce, di notte non lasciano trasparire neppure i raggi lunari. Non è poi un gran labirinto. Ora vediamo dove portano le altre due porte della stanza eptagona-
10 le. Credo che ci orienteremo facilmente».

Il mio maestro si sbagliava e i costruttori della biblioteca erano stati più abili di quanto credessimo. Non so bene spiegare cosa avvenne, ma come abbandonammo il torrione, l'ordine delle stanze si fece più confuso. Alcune avevano due, altre tre porte. Tutte avevano una finestra, anche quelle che imboccavamo partendo da
15 una stanza con finestra e pensando di andare verso l'interno dell'Edificio. Ciascuna aveva sempre lo stesso tipo di armadi e di tavoli, i volumi in bell'ordine ammassati sembravano tutti uguali e non ci aiutavano certo a riconoscere il luogo con un colpo d'occhio.

U. Eco, *Il nome della rosa*, Bompiani, Milano 1980



Articolo di commento

Destinazione: rivista divulgativa

Grande successo di pubblico

LABYRINTH. VIAGGIO NEL LABIRINTO

Un interessante documentario ci racconta questa straordinaria e singolare invenzione dell'uomo

Picasso, Pollock, Escher: sono le immagini di questi artisti a introdurci nel mondo misterioso e affascinante dei labirinti. Un luogo dove perdersi è la condizione costante.

Si intitola *Labyrinth* il documentario uscito al cinema che sta facendo scoprire a migliaia di spettatori in tutto il mondo l'incredibile storia di un'invenzione umana millenaria che spesso si dà per scontata: il labirinto, appunto.

Il pregio del documentario sta proprio nel sensibilizzare gli spettatori sull'immensa ricchezza culturale di questa figura: dopo le immagini di Picasso, Pollock ed Escher, il film parte dall'antichità. Ecco dunque la civiltà classica, con la famosa storia di Teseo e il Minotauro: siamo a Cnosso, nel palazzo reale di Minosse. Ogni anno la città di Atene deve mandare sette ragazzi e sette ragazze da offrire in sacrificio al mostro. Teseo si oppone e grazie all'aiuto di Arianna, figlia di Minosse e Pasifae, innamorata di lui, raggiunge il mostro al centro del labirinto e lo uccide. Dunque il labirinto, il dedalo (dal nome del suo inventore), simbolo dell'irrazionale, si sconfigge con l'ingegno. È poi la volta del Medioevo. Nella pellicola si susseguono le immagini di un famoso film, tratto da un libro altrettanto noto di Umberto Eco, *Il nome della rosa*, in cui vediamo il protagonista Guglielmo da Baskerville e il suo fido assistente Adso da Melk. Il labirinto in questione nasconde l'accesso a una sezione, considerata sacrilega, di una biblioteca. Anche qui, c'è di mezzo l'intelligenza dell'uomo. La suggestione cinematografica stimola la voglia di leggere, o rileggere, le opere da cui sono tratte queste storie.

Forse il più grande merito del documentario sta proprio in questo: si esce dalla sala con la voglia di riprendere in mano *l'Orlando Furioso*, i libri di Borges e di Calvino, gli autori citati in associazione a una serie di affascinanti immagini che scorrono sullo schermo. Così il capolavoro di Ariosto accompagna i fotogrammi che mostrano meravigliosi giardini rinascimentali. Le parole di Borges («Un labirinto è un edificio costruito per confondere gli uomini») sono il perfetto commento alle immagini del genio grafico di Escher.

Le metropoli immense e tentacolari, come Los Angeles, Città del Messico, Pechino, costituiscono invece il commento visivo alle "città invisibili" di Italo Calvino – pur essendo, queste, visibilissime e problematiche. Il labirinto, dunque, viene esplorato in tutti i suoi

Il titolo presenta tre parti distinte: l'occhiello, il **titolo vero e proprio** e il sommario

Si ricorre alla struttura a **piramide rovesciata: il paragrafo iniziale (lead)** dà subito i **termini salienti** del problema, attraverso una suggestione. Il resoconto puntuale è affidato ai paragrafi successivi.

Si evidenzia l'**occasione concreta** che dà origine all'articolo: è opportuno partire sempre da un fatto concreto, per esempio una mostra, uno spettacolo, un convegno ecc. Se il dossier non precisa l'occasione, possiamo crearla noi stessi, anche inventandola, come in questo caso.

Nei **paragrafi centrali** si sviluppa la trattazione. L'articolo di giornale ha un **linguaggio brillante**. Essendo un articolo di commento grande importanza riveste la parte **argomentativa**.

aspetti: luogo di spaesamento, metafora della società moderna, ma anche occasione ludica, di divertimento. Al di là delle diverse interpretazioni che possono essergli attribuite, il labirinto e il relativo mito restano un esperimento dell'uomo che vuole con determinazione conoscere e spiegare, addentrarsi nel mistero e decifrarlo. Un simbolo in grado di unire passato, presente e futuro.

La conclusione sintetizza il contenuto del testo. L'ultima frase è nominale, per catturare l'attenzione.

Esempio 5

Sviluppa l'argomento scelto in forma di "articolo di giornale", utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti. Indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato. Non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

AMBITO TECNICO-SCIENTIFICO

ARGOMENTO SIAMO SOLI?

[I testi proposti sono quelli utilizzati per la prima prova dell'Esame di Stato dell'a.s. 2009/2010]

DOCUMENTI

Documento 1

Alla fine del Novecento la ricerca dell'origine della vita sulla Terra era pronta a riprendere il cammino, ora pienamente integrata fra gli obiettivi dell'esobiologia [lo studio della comparsa e dell'evoluzione della vita fuori del nostro pianeta], con un piccolo gruppo di biologi che continuavano a perseguire entusiasticamente la ricerca dell'universalità e uno *status* di pari dignità con le scienze fisiche che una biologia universale avrebbe portato con sé. In questa ricerca, però, essi si sarebbero dovuti scontrare con i biologi evolucionisti, molto pessimisti sulla morfologia, se non sulla stessa esistenza degli extraterrestri, che smorzavano, quindi, le aspirazioni di chi cercava di estendere i principi della biologia terrestre, con tanta fatica conquistati, all'universo nel suo complesso o di incorporare tali principi in una biologia più generale.»

S.J. Dick, *Vita nel cosmo. Esistono gli extraterrestri?*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2002

Documento 2

Gli UFO: visitatori non invitati? In conseguenza delle pressioni dell'opinione pubblica, negli anni passati, furono condotte diverse indagini sugli UFO soprattutto da parte dell'aeronautica americana, per appurare la natura del fenomeno. [...] La percentuale, tra i presunti avvistamenti dei casi per i quali non è stato possibile addivenire a una spiegazione, allo stato attuale delle nostre conoscenze, è molto bassa, esattamente intorno al 1,5-2%. Questa piccola percentuale potrebbe essere

